

# L'Utopia è possibile

## SENEGAL, una pacifica integrazione interreligiosa

All'Africa oggi pensiamo ancora col motto latino "*hic sunt leones*". Invece l'Africa ha visto nascere e svilupparsi civiltà millenarie e regni ricchissimi con strutture socio-politico-economiche interessanti; come in Africa Occidentale dall'VIII al XII secolo. Se in occidente l'elemento della struttura sociale è l'individuo, in Africa l'uomo è tale in quanto appartenente ad un gruppo, una casta. La struttura in sé non è negativa, quando definisce la funzione da svolgere nella società (ad esempio quella dei nobili di occuparsi della politica e della difesa), e permane fino alla colonizzazione, cominciata nel 1438 con l'occupazione di Gorée (isola poco al largo dell'attuale capitale del Senegal, Dakar) da parte dei portoghesi in cerca di una via per le Indie, alternativa al passaggio dal Medio Oriente. Le coste dell'Africa Occidentale diventano fondamentali per i traffici dopo la scoperta dell'America, più facile da raggiungere grazie ai venti che spirano da esse.

Se le contendono militarmente Gran Bretagna, Olanda, Portogallo e Francia... che vince. Fino al XVIII secolo il commercio principale è quello degli schiavi (in Francia legale fino al 1848): forza lavoro per le colonie d'oltre Atlantico dalle quali si importano cotone, canna da zucchero, caffè; e per le quali, in tre secoli, si deportano 10 milioni di uomini, donne e bambini. Dapprima prigionieri delle lotte fra clan e villaggi venduti ad arabi ed europei, poi oggetto di espresse razzie di europei ed arabi. Gorée era uno degli snodi principali della tratta. Dall'anno 1000, con la conversione del re senegalese, inizia l'islamizzazione della costa occidentale dell'Africa che, tuttavia, conserva l'elemento animista e non cancella la struttura sociale, disgregata, invece, dalla successiva colonizzazione francese e non recuperata con l'indipendenza. Sono momenti di debolezza e sbandamento, nonostante i quali, a tutt'oggi, in un continente pieno di guerre, il Senegal è, forse, il paese più stabile di tutta l'Africa. In trent'anni ha avuto solo tre presidenti: Leopold Sedar Senghor, cristiano cattolico; il suo braccio destro Abu Djouf, musulmano con moglie cristiana, e Wade. Radici di questa stabilità sociale e politica sono: l'assetto religioso del Senegal (94% musulmani, 5% cristiani cattolici, pochi protestanti) ed il fatto che l'islam sene-



galese è molto particolare, moderato e tollerante. L'islam è strutturato in confraternite: un misto fra un ordine religioso cattolico ed un movimento (ad esempio Gesuiti e Azione Cattolica). La più diffusa confraternita senegalese è quella dei Murid, che ha radici nella mistica Sufi (la più tollerante ed aperta al dialogo nel mondo dell'islam) ed è stata fondata dal grande uomo e grande musulmano Cheik Amadou Bamba. Murid significa discepolo. Sono Murid il 60% dei musulmani senegalesi ed i 2/3 dei senegalesi in Italia. Questa confraternita diventa il punto di riferimento spirituale e sociale quando cadono quelli politici. Predica l'islam fondato su due principi: il lavoro, perché senza lavoro l'uomo non ha dignità (col lavoro guadagni, non dipendi, puoi praticare la solidarietà), e l'obbedienza al Marabutto (figura religiosa, diversa dal sacerdote, che fa da intermediario con il Dio Allah) che diventa una forma di controllo sociale, non negativo. Le indicazioni del Marabutto sono ascoltate non solo in Senegal ma anche nel mondo. I Murid sono molto tolleranti ma anche molto credenti, pregano cinque volte al giorno, non mangiano carne di maiale, non fumano, non bevono. Proprio perché Bamba era devoto alla Madonna ed ammirava Gesù, hanno ottimi rapporti con i cattolici, assieme ai quali festeggiano le reciproche feste religiose, e dei quali apprezzano l'impegno sociale, ovunque rivolto non solo ai cristiani. Anche in Senegal frange musulmane estremiste hanno chiesto che le leggi siano più vicine alla Sharia, ma hanno dovuto affrontare l'opposizione oltre che dei cristiani anche di tanti musulmani; non a caso l'islam senegalese non è ben visto dagli arabi.



Dakar, la cattedrale cattolica; Enrico Casale; moschea

galese è molto particolare, moderato e tollerante. L'islam è strutturato in confraternite: un misto fra un ordine religioso cattolico ed un movimento (ad esempio Gesuiti e Azione Cattolica). La più diffusa confraternita senegalese è quella dei Murid, che ha radici nella mistica Sufi (la più tollerante ed aperta al dialogo nel mondo dell'islam) ed è stata fondata dal grande uomo e grande musulmano Cheik Amadou Bamba. Murid significa discepolo. Sono Murid il 60% dei musulmani senegalesi ed i 2/3 dei senegalesi in Italia. Questa confraternita diventa il punto di riferimento spirituale e sociale quando cadono quelli politici. Predica l'islam fondato su due principi: il lavoro, perché senza lavoro l'uomo non ha dignità (col lavoro guadagni, non dipendi, puoi praticare la solidarietà), e l'obbedienza al Marabutto (figura religiosa, diversa dal sacerdote, che fa da intermediario con il Dio Allah) che diventa una forma di controllo sociale, non negativo. Le indicazioni del Marabutto sono ascoltate non solo in Senegal ma anche nel mondo. I Murid sono molto tolleranti ma anche molto credenti, pregano cinque volte al giorno, non mangiano carne di maiale, non fumano, non bevono. Proprio perché Bamba era devoto alla Madonna ed ammirava Gesù, hanno ottimi rapporti con i cattolici, assieme ai quali festeggiano le reciproche feste religiose, e dei quali apprezzano l'impegno sociale, ovunque rivolto non solo ai cristiani. Anche in Senegal frange musulmane estremiste hanno chiesto che le leggi siano più vicine alla Sharia, ma hanno dovuto affrontare l'opposizione oltre che dei cristiani anche di tanti musulmani; non a caso l'islam senegalese non è ben visto dagli arabi.

Enrico Casale

Giornalista del mensile Popoli

Sul sito [www.parcchiamilanino.it](http://www.parcchiamilanino.it), sezione "LA SCOSSA IN VETRINA", più ampi resoconti degli interventi qui sintetizzati